

**Riferimenti bibliografici**

Aghion P. e Howitt P., *A Model of Growth Through Creative Destruction*, *Econometrica*, Vol. 60, No. 2, pagg. 323-351, marzo 1992.

Ambrosetti Club, *Finanza per la crescita*, marzo 2015.

Banca d'Italia, *Dinamica degli investimenti in Italia: razionamento del credito, domanda e incertezza*, Quaderni di Economia e Finanza Occasional Paper, n.283, luglio 2015.

CSC, *Dopo il crollo nella crisi, gli investimenti ripartono. Cruciale sostenerli per avere una crescita più robusta*, agosto 2015.

Eurostat, *Community Innovation Survey*, 2012.

Eurostat NewRelease, *The proportion of innovative enterprises fell below 50% in the EU in 2010-2012*, gennaio 2015.

Fondazione Impresa, *Indagine sull'innovazione nella piccola impresa manifatturiera*, agosto 2015.

Global Strategy, *Osservatorio PMI - L'importanza del fattore umano*, 15 giugno 2015.

Haltiwanger J., Jarmin R. S. e Miranda J., *Who creates jobs? Small versus large versus young*, *Review of Economics and Statistics*, vol. 95(2), pagg. 347-361, 2013.

Intesa SanPaolo, *L'innovazione, un fattore di crescita durante la crisi*, 2014.

Kauffman Foundation Research Series, *Firm Formation and Economic Growth, The Importance of Startups in Job Creation and Job Destruction*, luglio 2010.

Mazzucato M., *Lo Stato innovatore*, Laterza, 2014.

MET, *Le strategie per la crescita - Imprese, mercati, Stato*, Meridiana Libri, 2015.

Ministero dello Sviluppo Economico, *Small Business Act Le iniziative a favore delle micro, piccole e medie imprese adottate in Italia nel 2014 e nel primo semestre 2015*, agosto 2015.

Moretti E., *La nuova geografia del lavoro*, Mondadori, 2013.

OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2013*.

OCSE, *Studies on SMEs and Entrepreneurship*, Italy, key issues and policies, 2014.

Romer P. M., *Increasing Returns and Long-Run Growth*, *The Journal of Political Economy*, Vol. 94, No. 5., pagg. 1002-1037, ottobre 1986.

Romer P. M., *Endogenous Technological Change*, *The Journal of Political Economy*, Vol. 98, No. 5, Part 2: The Problem of Development: A Conference of the Institute for the Study of Free Enterprise Systems, pagg. S71-S102, ottobre 1990.

Solow R. M., *Technical Change and the Aggregate Production Function*, *The Review of Economics and Statistics*, Vol. 39, No. 3, pagg. 312-320, agosto 1957.

## **2. Le startup innovative, gli incubatori certificati e le PMI innovative: le principali evidenze**

La presente edizione della relazione pone al centro dell'analisi le startup innovative, la cui policy di sostegno ha ormai maturato una storicità relativamente consistente. Risalgono infatti al dicembre del 2012 la conversione in legge del Decreto Crescita 2.0 e al febbraio del 2013 l'istituzione della sezione speciale del registro.

Nei prossimi mesi lo studio del fenomeno acquisirà ulteriore profondità con la somministrazione di un'indagine tesa a far emergere aspetti quali il background accademico e professionale degli "startupper", la presenza di imprenditori nel loro contesto familiare, le fluttuazioni del loro livello di reddito a seguito dell'avvio del percorso imprenditoriale, il loro grado di conoscenza della policy, la loro valutazione sulla qualità delle varie misure, ecc.

Gli incubatori certificati, dal canto loro, saranno oggetto di uno studio teso a misurarne l'impatto sul processo di crescita delle startup, a classificarne le tipologie a seconda dei servizi erogati e a giungere alla formulazione di eventuali suggerimenti al legislatore riguardo a possibili ulteriori misure di sostegno.

Le PMI innovative, infine, rappresentano allo stato attuale un bacino d'investigazione molto limitato a causa della brevità del tempo trascorso dall'introduzione della policy.

### **2.1 Le startup innovative**

#### **2.1.1 Capitale umano, valori dimensionali, localizzazione e distribuzione settoriale**

##### **UNIVERSO STARTUP: DATA DI COSTITUZIONE E NATURA GIURIDICA**

Al 30 giugno 2015 sono iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio 4.206 startup innovative, di cui oltre 3.000 costituite dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 179/2012 (20 ottobre 2012). In particolare, il 18% è stato costituito nel 2015, il 35% nel 2014, il 23% nel 2013, il restante 24% prima del 2013.

Prendendo in considerazione le startup innovative costituite successivamente alla conversione del decreto legge, lo scostamento medio tra la data di costituzione e l'iscrizione alla sezione speciale del registro è pari a 103 giorni (il valore mediano è pari a 0 giorni).

La forma giuridica prevalente è quella della società a responsabilità limitata: quasi l'80% delle startup innovative è costituito in questa forma; un ulteriore 16,7% ha scelto la forma giuridica della srl semplificata, compresa quella con socio unico e a capitale ridotto, il 2,1% nella forma della società cooperativa e, infine, l'1,4% è nella forma della società per azioni. È presente anche una società costituita come limited in base alle leggi del Regno Unito.

**Tabella 2.1 Startup innovative per forma giuridica**

FORMA GIURIDICA	NUMERO	%
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	3.349	79,6%
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	555	13,2%
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO	129	3,1%
SOCIETA' COOPERATIVA	90	2,1%
SOCIETA' PER AZIONI	58	1,4%
SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA A CAPITALE RIDOTTO	16	0,4%
SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	6	0,1%
SOCIETA' PER AZIONI CON SOCIO UNICO	1	0,0%
COOPERATIVA SOCIALE	1	0,0%
SOCIETA' COSTITUITA IN BASE A LEGGI DI ALTRO STATO	1	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>4.206</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

#### CAPITALE UMANO E VALORI OCCUPAZIONALI

Uno dei fattori chiave per questa tipologia di imprese è la qualità del capitale umano dei soci fondatori, con riferimento all'insieme delle caratteristiche personali dei soci, come il genere e l'età anagrafica, la tipologia di formazione ricevuta in relazione al possesso di determinati titoli di studio (laurea magistrale, master di secondo livello, dottorato) e l'esperienza lavorativa pregressa, generica o specifica (ad esempio accademica, ricoprendo ruoli di assegnista di ricerca, ricercatore, professore associato od ordinario, di ricercatore anche presso istituti di ricerca nazionali). Padroneggiare adeguate competenze e conoscenze può infatti servire, da un lato, per garantire il successo e la sopravvivenza della startup, dall'altro per attrarre eventuali investitori che considerano il capitale umano del team dei fondatori un asset fondamentale tanto quanto la stessa idea innovativa. Cercando dunque di tracciare il profilo del nuovo imprenditore, notiamo come si tratti di persone che hanno mediamente 40 anni e sono in possesso di una laurea come titolo di studio prevalente. Sono tuttavia presenti anche molti startupper in possesso di un dottorato di ricerca, sebbene intuitivamente si potrebbe sospettare che coloro che hanno alle spalle un background formativo di rilievo possano essere più propensi a condividere pubblicamente tali informazioni.

Come emerge da una recente indagine condotta dall'Università di Padova<sup>10</sup>, il fondatore di startup è una persona con una precedente esperienza manageriale nel 46% dei casi, e tra questi il 41% dichiara di aver maturato un'esperienza manageriale di almeno 10 anni. Nel 31% dei casi c'era già stata anche un'esperienza imprenditoriale precedente.

Da un'indagine condotta nel 2015 dal Politecnico di Milano<sup>11</sup>, circoscritta peraltro al solo comparto manifatturiero, si evince come i fondatori delle startup abbiano un grado di istruzione elevato (il 37% ha conseguito un titolo di dottorato di ricerca), prevalentemente in ambito tecnico (il 58% ha una laurea magistrale in materie tecnico-scientifiche) e, in media, abbiano già maturato una considerevole esperienza lavorativa in ambiti affini a quello della startup (in media 11 anni). Il dato risulta più che confortante, considerando lo stretto legame evidenziato dalla letteratura scientifica tra capitale umano dei fondatori e performance delle startup innovative.<sup>12</sup>

<sup>10</sup> Muffatto e Sheriff (2015).

<sup>11</sup> Sesana (2015).

<sup>12</sup> Si veda ad esempio Colombo e Grilli (2005) per il contesto italiano e Grilli (2014) per una rassegna delle principali evidenze a livello europeo.

Per tracciare un quadro completo delle startup innovative italiane osserviamo, evocando i dati pubblicati dal sistema camerale con la relazione sul secondo trimestre 2015, che circa un quarto dell'universo complessivo delle startup presenti nel Registro è costituito da imprese giovanili (under 35). Si tratta di un valore più che doppio rispetto al peso percentuale riscontrabile nel totale imprese (12%) e pari a quattro volte il dato relativo alle società di capitale (7%). Tale gap si amplifica notevolmente qualora si osservino tutte le società in cui è presente almeno un giovane nella compagine dei soci o nell'organo amministrativo (41% per le startup vs 13,6% per le società di capitali).

Per quanto riguarda la presenza femminile e quella straniera i valori riferiti alle startup innovative si discostano in misura inferiore dall'universo delle società di capitali.

L'incidenza percentuale della prevalenza femminile nelle compagini sociali delle startup innovative è pari a circa il 13%, a fronte del 16% riguardante le società di capitali; le società in cui almeno una donna è presente nella compagine societaria sono 1.883 (44,3% del totale startup, quota inferiore ma non distante da quella delle società di capitali con presenza femminile, 50,1%).

Quanto alla prevalenza straniera, il peso nelle startup è circa 2,5%, contro il 3,9% rilevato nell'universo delle società di capitali. Le startup innovative in cui almeno uno straniero è presente nella compagine societaria sono 533, il 12,6% del totale, la quota è superiore rispetto a quella delle società di capitali con presenza straniera (10,2%).

Dal punto di vista occupazionale, le 1.363 startup con dipendenti rilevate al 30 giugno 2015 impiegano complessivamente 3.924 persone (in aumento di 899 unità rispetto a fine marzo, +29,7%), in media 2,9 dipendenti per ogni impresa, mentre almeno la metà delle startup con dipendenti impiega al massimo due dipendenti.

Al contempo, sono 16.861 i soci nelle 4.144 startup innovative con almeno un socio (in aumento di 1.999 unità rispetto a fine marzo, +13,5%). È ipotizzabile che i soci siano coinvolti direttamente nell'attività d'impresa. In media ogni startup presenta 4,1 soci, la metà ne presenta un massimo di 3; si tratta di valori superiori a quelli del complesso delle società di capitali.

#### **VALORE DELLA PRODUZIONE E CAPITALE SOCIALE**

Il valore medio della produzione conferma la dimensione ridotta delle startup italiane, con circa 122mila euro per ciascuna impresa, a fronte di circa 3 milioni rilevati in media nel complesso delle società di capitali. La metà delle startup innovative produce meno di 27mila euro. Il valore cumulato della produzione per le 2.281 imprese di cui si dispone del dato è pari a circa 280 milioni di euro.

Le 44 imprese con capitale sociale che supera il milione di euro sono presenti nel Centro Nord, in particolare nel Lazio, in Emilia-Romagna, in Lombardia, in Liguria e in Veneto. Il 64% delle startup italiane ha un investimento iniziale che non supera 10.000 euro. Questa tipologia, di gran lunga la più diffusa in Italia, è distribuita in modo piuttosto omogeneo in tutte le regioni italiane. Il valore cumulato del capitale sociale per le 4.118 imprese di cui si dispone del dato è pari a poco meno di 210 milioni di euro.

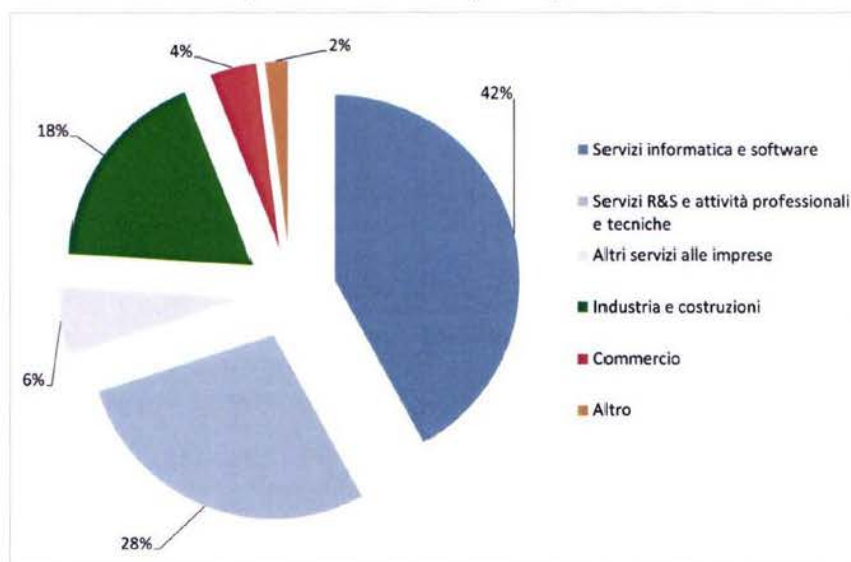
#### **DISTRIBUZIONE SETTORIALE**

Dal punto di vista settoriale, la gran parte delle startup innovative (oltre l'80%) opera nel settore dei servizi privati alle famiglie e alle imprese.

Se si escludono i comparti del turismo e del commercio, emerge che il 76% delle startup italiane fornisce servizi alle imprese. In particolare, le attività nettamente prevalenti sono quelle relative alla consulenza informatica e alla produzione di software (circa il 42% del totale startup). Seguono le attività di ricerca scientifica e sviluppo e le attività professionali e tecniche (28%). Solo il 18% delle startup innovative opera nei settori dell'industria manifatturiera e delle costruzioni; infine il commercio incide soltanto per il 4% del totale.

All'interno del manifatturiero prevalgono le fabbricazioni di computer e prodotti di elettronica e ottica, di macchinari ed apparecchiature e di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche.

### Grafico 2.1 Startup innovative nei principali settori economici



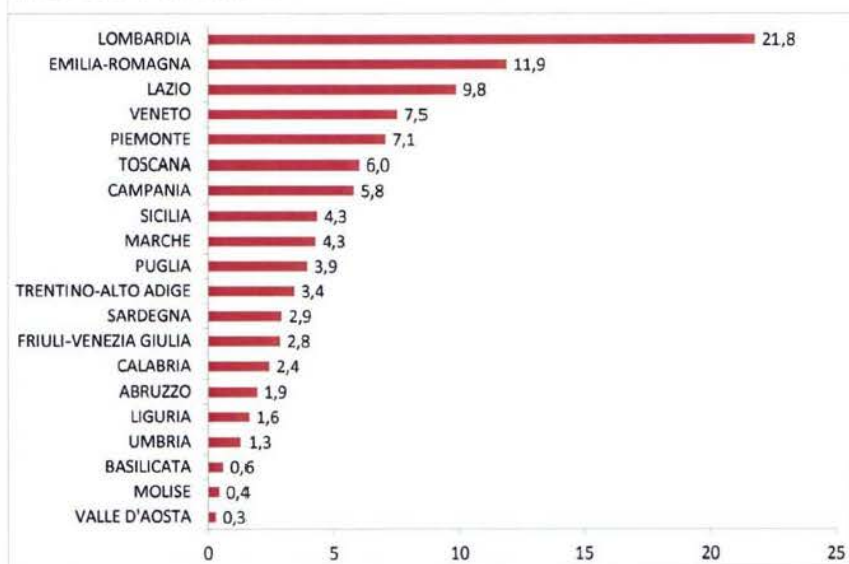
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E INCIDENZA SULL'UNIVERSO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI

L'area meridionale ospita il 22,3% delle startup innovative del Paese, le regioni del Centro il 21,4%, quelle del Nord il 56,3% (30,7% Nord-ovest, 25,6% Nord-est).

La regione italiana con la più alta quota di startup innovative resta la Lombardia (21,8%), dove peraltro opera il maggior numero di imprese attive italiane (18,3% del totale); seguono l'Emilia-Romagna, con l'11,9% delle startup (8,5% delle imprese attive totali), il Lazio con il 9,8% delle startup (9,4% delle imprese attive), il Veneto con il 7,5% (9,1%).

Tra le regioni del Mezzogiorno, la Campania e la Sicilia si collocano al settimo e all'ottavo posto della classifica nazionale, rispettivamente con il 5,8% delle startup totali (e il 7,8% delle imprese attive) e con il 4,3% delle startup (e il 6,1% delle imprese). In particolare, tre regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Sardegna e Puglia) ospitano alcune fra le startup di dimensione maggiore in termini di dipendenti (le startup che appartengono alla classe 20-45 addetti, sono in totale in Italia soltanto 11). Le altre startup innovative appartenenti a questa classe dimensionale sono presenti in due regioni del Centro (Lazio e Marche) e in tre regioni del Nord (Lombardia, Piemonte e Friuli Venezia Giulia).

**Grafico 2.2 Classifica delle regioni italiane per peso percentuale delle startup innovative sul totale**

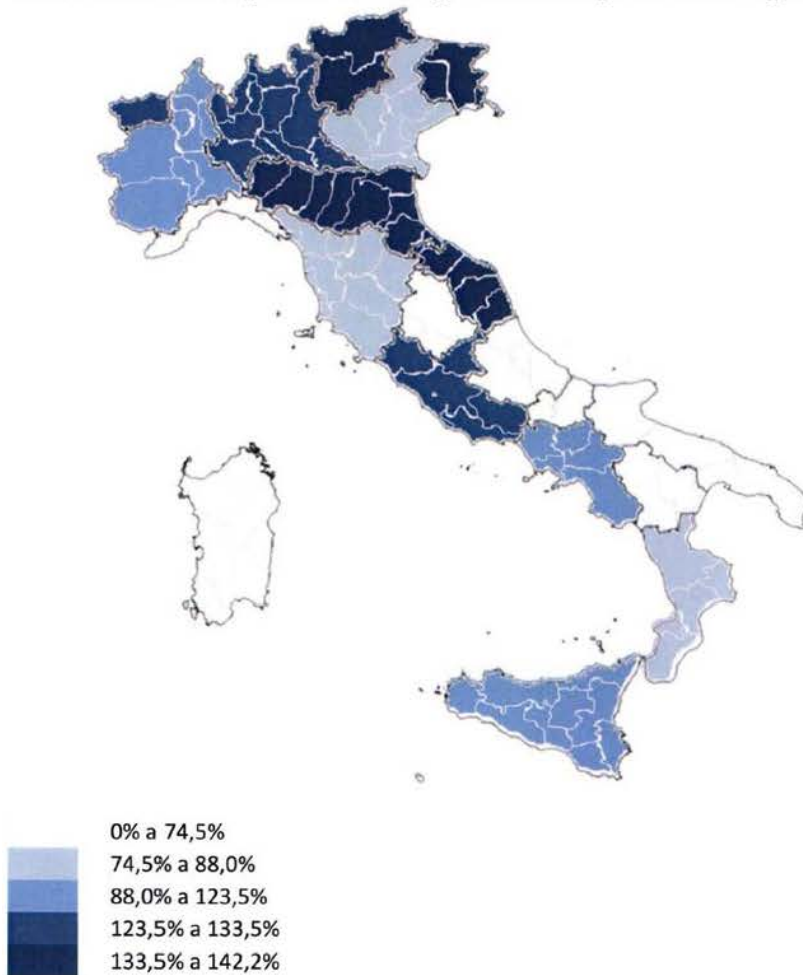
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

È interessante segnalare come la distribuzione territoriale delle startup innovative in rapporto alle imprese complessivamente attive nelle regioni italiane rifletta almeno in parte la distribuzione dei laureati in discipline tecniche e scientifiche in rapporto a mille giovani residenti di età compresa tra 20 e 29 anni.

Il fenomeno sembra indicare, coerentemente con i risultati delle indagini illustrate in precedenza, come la tipologia di laurea conseguita dai giovani possa essere correlata con l'attitudine ad intraprendere un'attività imprenditoriale di tipo innovativo da parte dei laureati di età compresa tra 20 e 29 anni.

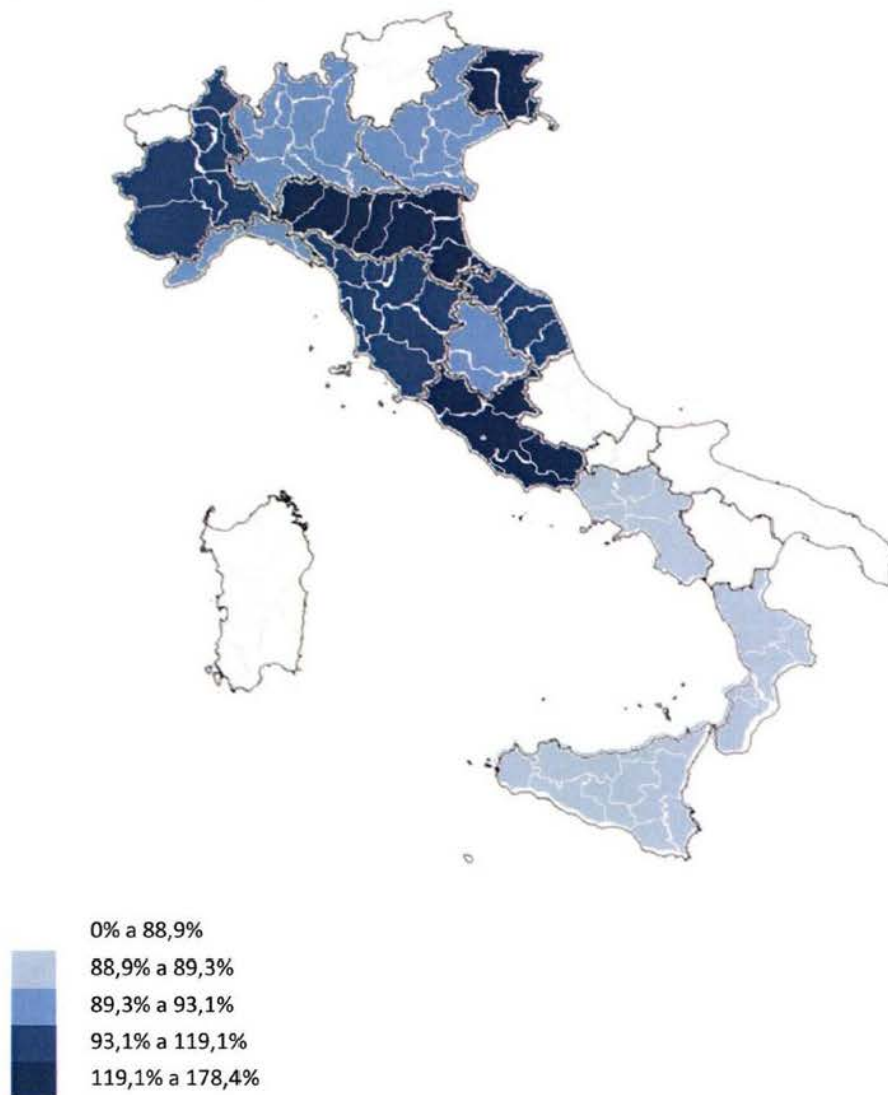
Nella maggior parte delle regioni – con l'eccezione del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta – i valori dei due indicatori sono allineati. In particolare, si osservano valori sensibilmente inferiori alla media italiana - per entrambi gli indicatori elaborati - nelle regioni meridionali della dorsale adriatica e in Sardegna.

**Grafico 2.3 Startup innovative ogni mille imprese attive (indice Italia=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

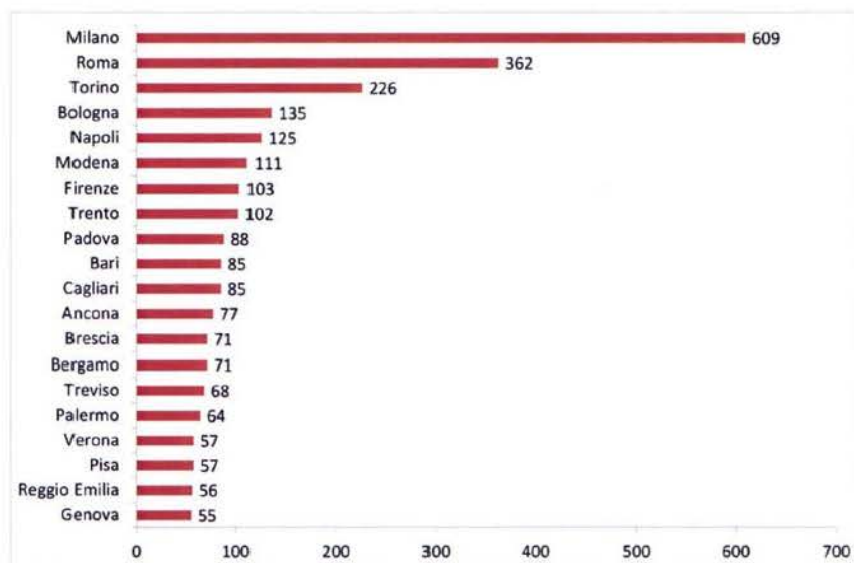
**Grafico 2.4 Laureati in materie tecniche e scientifiche ogni mille abitanti di 20-29 anni (indice Italia=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da un approfondimento sulla distribuzione provinciale delle startup innovative italiane si evince che Milano, in valore assoluto, è la provincia con il maggior numero di startup: 609, pari al 14,5% del totale. Seguono Roma con 362 (8,6%), Torino 226 (5,4%), Bologna 135 (3,2%) e Napoli 125 (3%). Superano le 100 startup anche i territori di Modena, Firenze e Trento.<sup>13</sup>

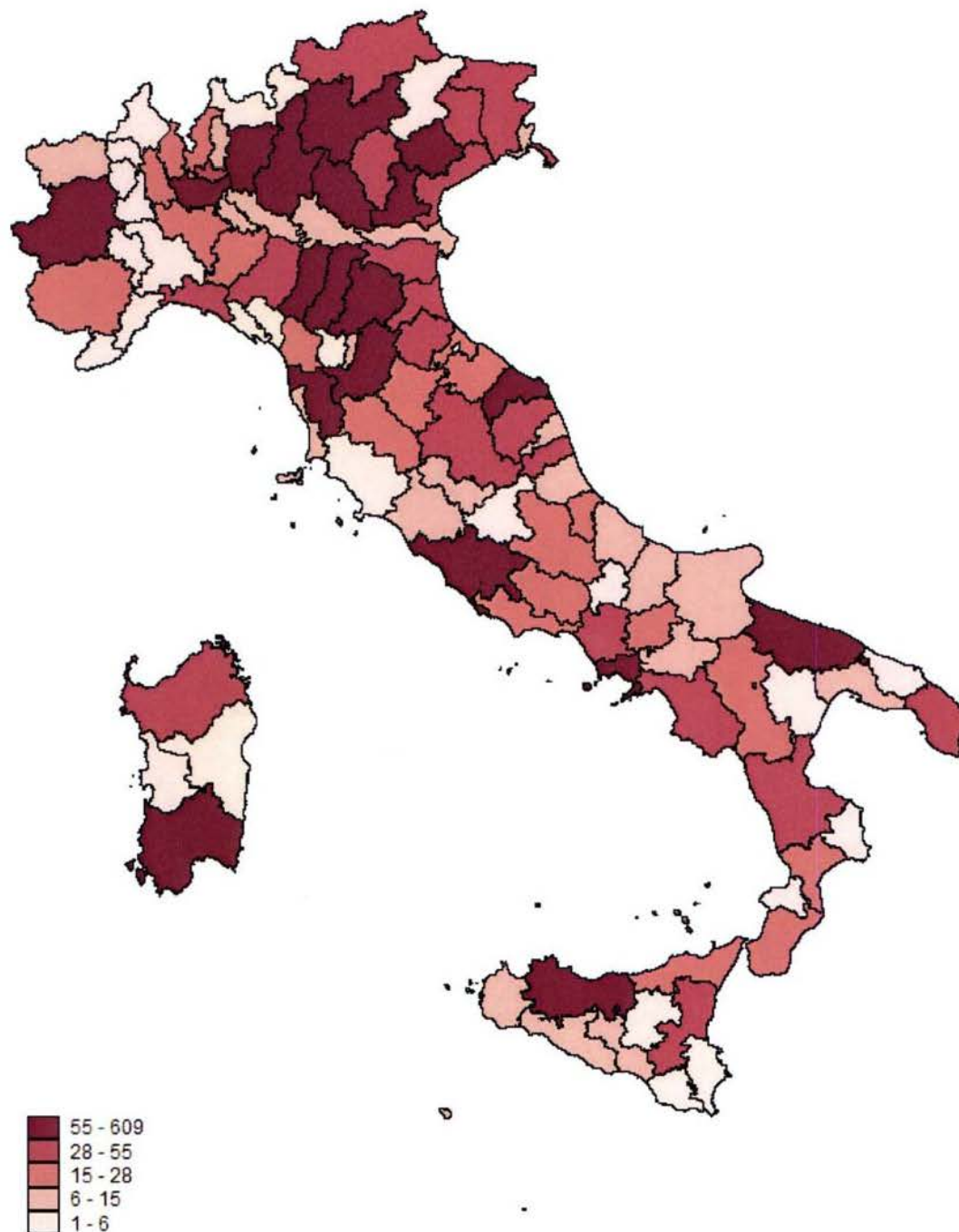
### Grafico 2.5 Classifica delle prime venti province italiane per numero di startup innovative



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Dal cartogramma seguente si nota che le startup ad elevato contenuto tecnologico sono maggiormente concentrate nelle città italiane più grandi, in particolar modo, in quelle toccate dalla ferrovia ad alta velocità.

<sup>13</sup> Le statistiche provinciali complete sono presenti in appendice alla relazione.

**Grafico 2.6 Le province italiane per numero di startup innovative**

Nota: la ripartizione territoriale non tiene conto delle seguenti circoscrizioni provinciali: Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

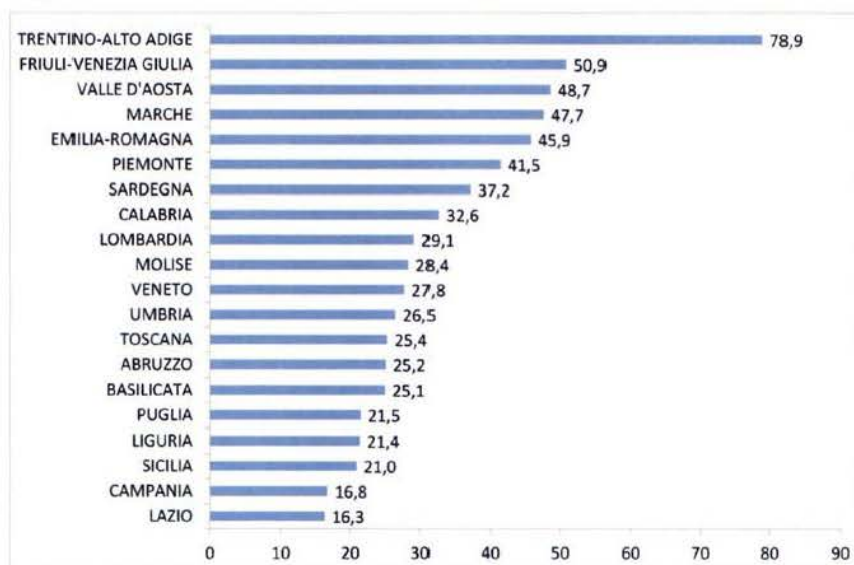
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Dopo l'analisi degli indicatori riferiti alle startup innovative in termini assoluti e in rapporto al complesso delle imprese attive nelle regioni italiane, si è analizzata la loro incidenza sul totale delle società di capitali, che ne rappresentano, sostanzialmente, il loro "bacino" di riferimento.

La distribuzione così ottenuta fa rilevare una realtà significativamente diversificata. A livello di macroaree la situazione non cambia molto: l'indicatore medio, pari a 27,8 startup ogni 10mila società di capitali a livello nazionale, è più elevato al Nord-est (40,8) e al Nord-ovest (30,8); lievemente più basso al Centro e al Sud. La classifica regionale appare invece profondamente cambiata: il Trentino-Alto Adige è la regione con la più elevata incidenza di startup in rapporto alle società di capitali, con 78,9 startup ogni 10mila società. Seguono, ma a grande distanza, il Friuli Venezia Giulia, con 50,9, la Valle d'Aosta, con 48,7, le Marche, con 47,7, l'Emilia-Romagna, con 45,9. La prima regione meridionale è la Sardegna con solo 37,2 startup ogni 10mila società.

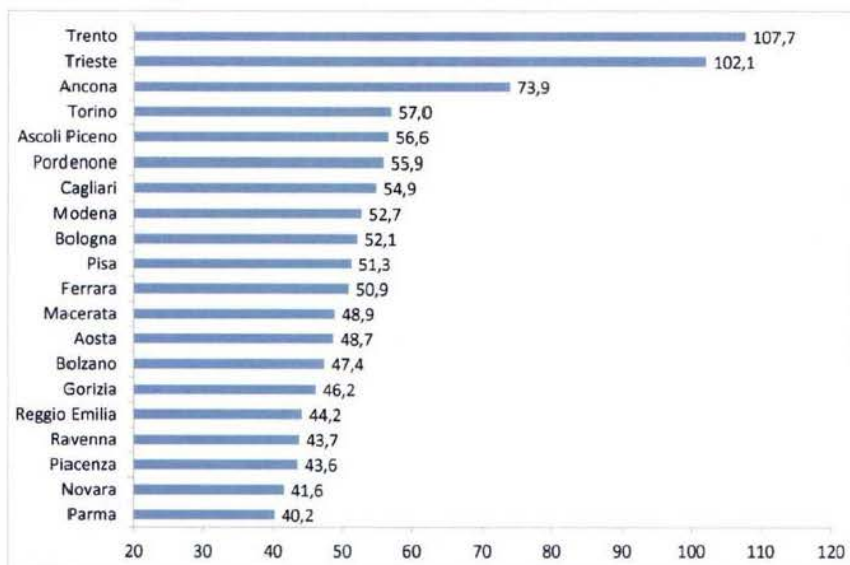
La Lombardia si posiziona soltanto al nono posto, con un indice pari a 29,1, mentre il Lazio chiude addirittura la classifica, con un indice pari solo a 16,3.

### Grafico 2.7 Classifica delle regioni italiane per startup innovative ogni 10mila società di capitali



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

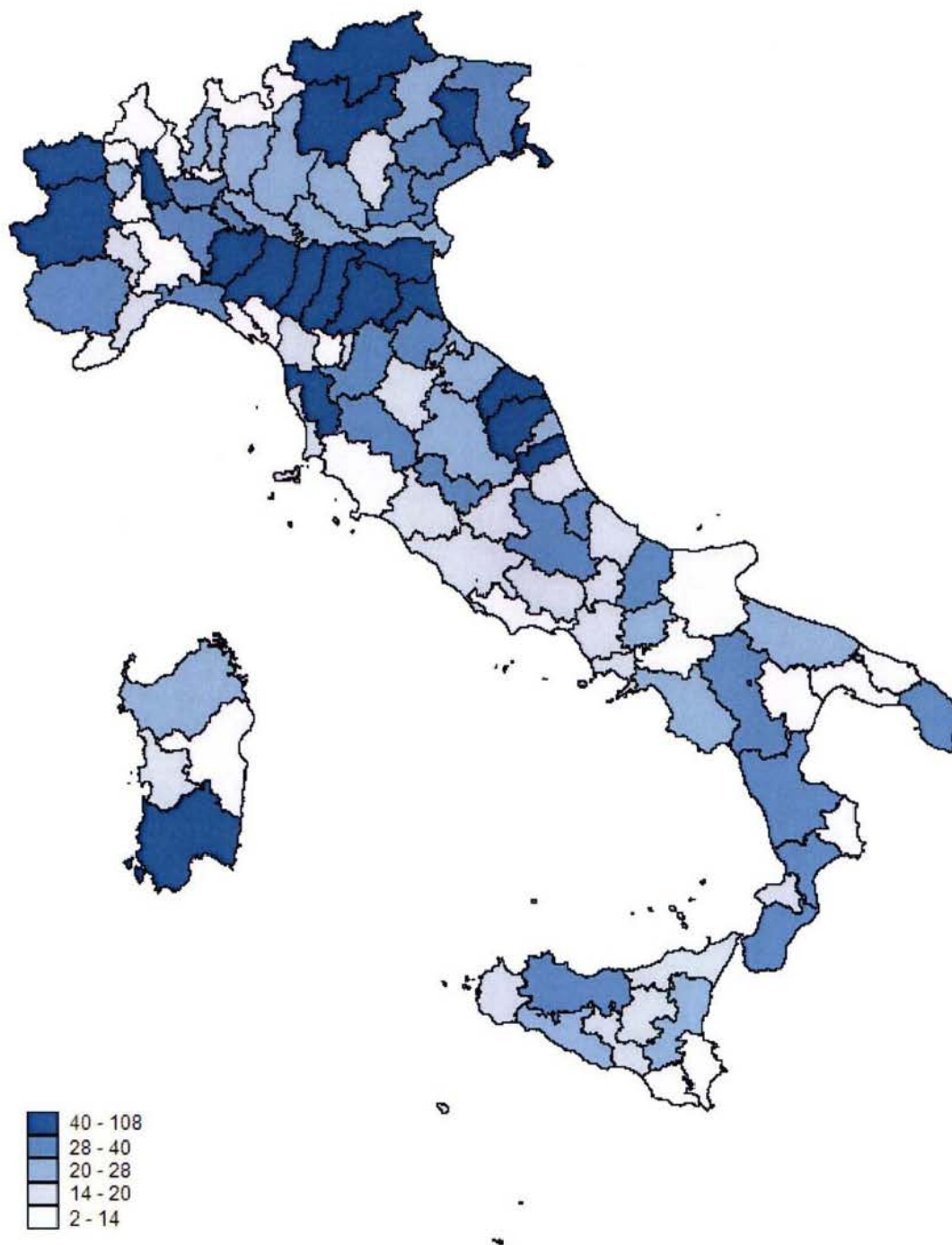
Se si considerano i dati provinciali, Trento figura al primo posto con 107,7 startup ogni 10mila società di capitali, seguono Trieste con 102,1, Ancona con 73,9, Ascoli con 57; la prima provincia meridionale è Cagliari con 54,9 al settimo posto. Milano e Roma non rientrano fra le prime venti province: la prima è alla 25ma posizione con 37, la capitale addirittura alla 73ma con 16,8.

**Grafico 2.8 Classifica delle prime venti province per startup innovative ogni 10mila società di capitali**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Al di là delle performance particolarmente positive di alcuni territori minori, i dati delle grandi città metropolitane evidenziano che queste aree vitali del Paese hanno ancora notevoli potenzialità di creazione di nuove realtà imprenditoriali innovative.

**Grafico 2.9 Le province italiane per numero di startup innovative ogni 10mila società di capitali**



Nota: la ripartizione territoriale non tiene conto delle seguenti circoscrizioni provinciali: Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**CORRELAZIONE TRA LA DISTRIBUZIONE DELLE STARTUP INNOVATIVE E DEI BREVETTI**

Un'analisi sul grado di innovazione tecnologica condotta a livello regionale sui dati più recenti conferma la persistenza di un gap innovativo tra le due macroaree Centro-Nord e Mezzogiorno e consente altresì di indagare sull'esistenza di una correlazione con il fenomeno della localizzazione delle startup innovative.

In particolare la Lombardia, con 172 brevetti e marchi ogni 100mila abitanti, occupa il primo posto della classifica, seguita dall'Emilia-Romagna (circa 145 brevetti e marchi), il Lazio (140), il Piemonte (circa 138). A una significativa distanza si collocano le regioni dell'area meridionale con la Calabria che, con appena 20 brevetti e marchi ogni 100mila abitanti, si colloca all'ultimo posto.

Il confronto tra il 2003 e il 2013 evidenzia tuttavia un diffuso sforzo innovativo, soprattutto da parte delle regioni meridionali. L'indicatore sui brevetti e sui marchi registra in tutte le regioni del Sud un sensibile aumento mentre due regioni del Nord (Lombardia e Piemonte) vedono diminuire il peso dei brevetti in termini di incidenza sulla popolazione.

Considerando altri tre indicatori relativi al grado di competitività/innovatività di un Paese (esportazioni sul PIL, incidenza delle imprese che utilizzano servizi attraverso il sito web sul totale delle imprese con più di 10 addetti, infine laureati in scienze e tecnologia per mille abitanti) emerge un significativo e diffuso miglioramento a livello regionale durante il periodo suindicato. I dati più recenti confermano il gap tra l'area settentrionale e meridionale anche se degno di nota è lo sforzo compiuto dalle regioni del Sud che, ad eccezione del Molise e della Calabria, sono caratterizzate da un aumento della propensione all'esportazione, e tutte da un incremento del numero di imprese informatizzate e di laureati in scienze e tecnologia.

Tabella 2.2 Il grado di innovazione delle regioni italiane

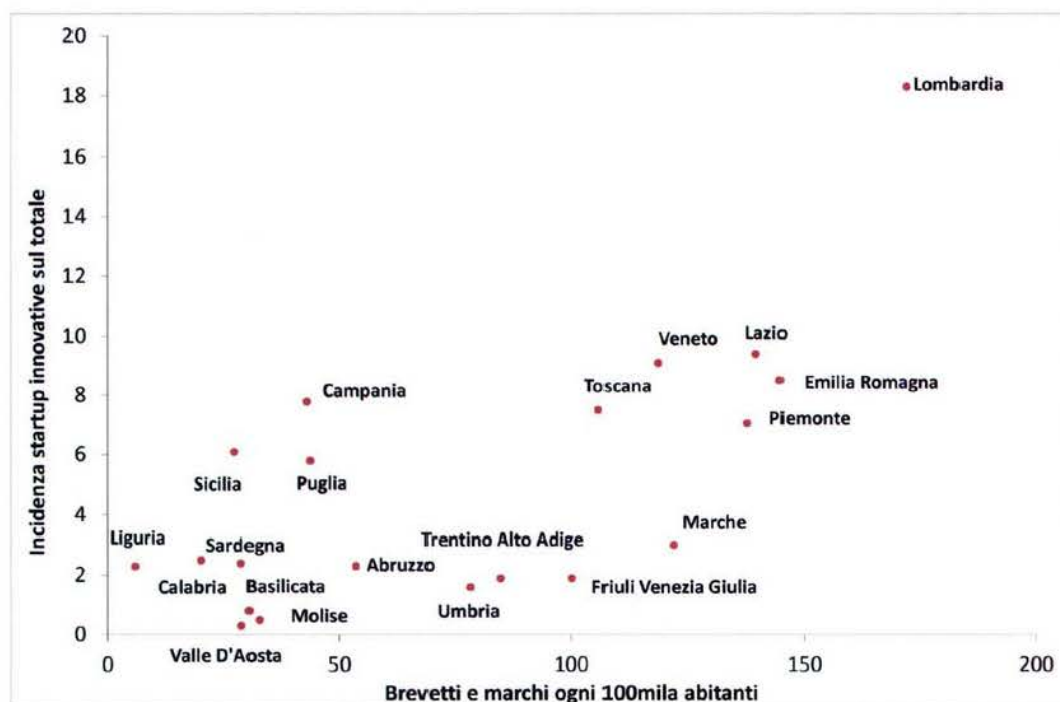
	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2015	
	Brevetti e marchi (ogni 100mila abitanti)		Esportazioni sul Pil		Imprese dei servizi con sito web		Laureati in scienze e tecnologia (per mille abitanti)		Numero complessivo Startup innovative	Percentuale startup innovative sul totale Italia
<b>Nord Ovest</b>										
Liguria	21,9	59,4	9,6	15,5	41,8	54,3	10,2	16,4	60	2,29
Lombardia	288,1	172,1	27,5	32,6	48,6	75,4	8,2	16,6	865	18,3
Piemonte	214,1	137,8	27,0	31,9	54,7	64,6	8,6	16,7	285	7,06
Valle D'Aosta	5,8	28,9	10,6	13,4	47,5	59,6	0,1	2,4	11	0,3
<b>Nord Est</b>										
Emilia-Romagna	62,4	144,7	27,0	35,1	49,7	72,3	11,3	18,8	476	8,5
Friuli Venezia Giulia	39,2	100,1	26,7	31,9	48,9	70,6	8,1	16,5	115	1,9
Trentino Alto Adige	26,8	84,6	16,7	19,5	56,8	83,1	9,7	9,3	133	1,9
Veneto	75,5	118,5	30,5	34,9	47,4	71,2	7,7	11,8	293	9,1
<b>Centro</b>										
Lazio	233,7	139,6	7,4	10,6	46,2	57,9	9,2	18,4	381	9,4
Marche	35,0	121,9	25,0	25,7	42,2	65,3	7,2	15,2	166	3,0
Toscana	25,9	105,8	23,0	30,6	47,0	70,1	12,1	18,0	246	7,5
Umbria	8,6	78,1	12,9	18,3	43,7	62,5	6,1	13,2	51	1,6
<b>Mezzogiorno</b>										
Abruzzo	9,1	53,5	21,6	23,0	39,1	59,2	6,5	10,7	76	2,3
Basilicata	1,3	30,5	16,3	11,0	34,8	53,2	3,1	5,3	25	0,8
Calabria	3,5	20,2	1,1	1,1	29,7	50,1	4,8	10,9	94	2,5
Campania	10,3	42,9	8,1	9,9	43,3	55,3	6,1	10,7	232	7,8
Molise	1,9	32,6	9,2	5,9	24,1	57,9	0,6	4,5	16	0,5
Puglia	11,4	43,6	9,1	12,6	46,4	59,8	3,7	6,9	158	5,8
Sardegna	5,7	28,8	8,7	19,3	35,9	62,9	5,5	8,8	113	2,4
Sicilia	2,3	27,4	6,8	15,4	32,8	53,6	4,7	8,0	168	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Istat e MiSE

Incrociando i dati relativi alle startup innovative (in termini di incidenza regionale sul totale delle startup) con quelli inerenti i brevetti e marchi per 100mila abitanti, appare evidente un'elevata correlazione (il relativo coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,69): il fenomeno delle startup si concentra soprattutto nelle regioni più "innovation-oriented" (Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna) a conferma che una discreta dotazione infrastrutturale e tecnologica tende a facilitare la nascita di nuove avventure imprenditoriali a forte contenuto innovativo. Anche incrociando l'incidenza delle startup innovative sul totale delle startup con le altre variabili si conferma un elevato grado di correlazione.

Vi sono, tuttavia, due eccezioni riguardanti le regioni della Campania e della Sicilia che risultano caratterizzate da una discreta incidenza di startup innovative all'interno di un tessuto produttivo che, pur in evoluzione tra il 2003 e il 2013, appare ancora modesto sotto il profilo dell'innovazione.

### Grafico 2.10 Correlazione tra l'incidenza delle startup innovative e brevetti e marchi



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Istat e MiSE

### IL TREND DELLE ISCRIZIONI

Passando, infine, all'analisi dei dati relativi al trend delle iscrizioni, notiamo come - escludendo il picco iniziale dei primi mesi del 2013 a poca distanza dall'avvio della legge - si sia registrata una crescita pressoché lineare durante gli ultimi due anni contraddistinti da una grave e diffusa crisi.

Il fenomeno della crescita delle startup appare dunque in controtendenza rispetto alla natalità complessiva delle imprese italiane, che negli ultimi tempi ha subito una lenta ma costante erosione dei saldi. Da quando è operativa la legge, si è passati da una media di 79 nuove iscrizioni mensili del 2013 a 122,7 del 2014 e a 127 dei primi sei mesi del 2015.